

## COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI  
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LXXX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1967

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	621
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rinvio</i> ):	
Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia ( <i>Approvato dalla I Commissione permanente del Senato</i> ) (3482) . . . . .	621
PRESIDENTE . . . . .	621, 622, 623, 624, 625 626, 628, 631, 632, 633, 634
AMADEI LEONETTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	622, 623, 626 630, 631, 633
CATTANEO PETRINI GIANNINA . . . . .	625
DAL CANTON MARIA PIA . . . . .	624, 625, 626
DOSSETTI . . . . .	626
GREPPI . . . . .	622, 627, 633
JACAZZI . . . . .	623, 625, 628, 629, 630, 631, 633
LA BELLA . . . . .	632
LOMBARDI RUGGERO . . . . .	629
MATTARELLI GINO . . . . .	628
RAMPA . . . . .	626
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i> . . . . .	622, 623 628, 629, 632
SEMERARO . . . . .	624, 625
SERVADEI . . . . .	632, 633, 634

## Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo l'onorevole Bisantis.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo statale in favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3482).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione permanente del Senato: «Aumento del contributo statale a favore della Fondazione del Banco di Napoli per l'assistenza dell'infanzia».

Nella precedente seduta, del 2 febbraio 1967, venne dato mandato al relatore di approfondire taluni problemi, che ora riassumo. La Commissione ha chiesto di conoscere meglio come funziona la Fondazione del Banco di Napoli: se si occupa soltanto della città di Napoli, o se estende la sua attività in tutto il territorio nel quale, normalmente o prevalentemente, opera il Banco di Napoli; quali sono le categorie e qual è il numero degli assistiti; quali sono i beni di cui la Fondazione dispone; quali sono infine i mezzi che traggono origine dal patrimonio del Banco di Napoli e quali dal bilancio dello Stato.

Nella seduta richiamata l'onorevole Dossetti chiese informazioni sul modo di assistenza, sul numero degli assistiti e domandò che cosa spende il Banco di Napoli. Specificamen-

**La seduta comincia alle 9,45.**

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

te l'onorevole Bisantis chiese di conoscere il rapporto tra l'assistenza nella città di Napoli e quella nell'Italia meridionale.

Do la parola al relatore perché ci dia lumi su questi punti. E ciò indipendentemente dalla questione più generale, impostata da altre parti politiche della Commissione, che riguarda il complesso dell'assistenza pubblica in Italia.

**RUSSO SPENA, Relatore.** Farò un breve riassunto della questione.

Con decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 542, venne sostituito l'articolo 1 della legge 17 luglio 1942, n. 995, modificativa dell'articolo 1 della legge 30 gennaio 1939, n. 283, e la Fondazione, istituita dal Banco di Napoli per celebrare il suo quarto centenario, avente per scopo l'assistenza dei fanciulli abbandonati della provincia di Napoli, fu eretta in ente morale agli effetti della legge 17 luglio 1890, n. 6972, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e successive modificazioni.

All'atto della istituzione della Fondazione il Banco di Napoli cedeva alla Fondazione stessa un patrimonio immobiliare che oggi si valuta sui 9 miliardi circa. In questo complesso immobiliare ha attualmente la sua sede la NATO.

Con lo stesso decreto legislativo luogotenenziale si stabiliva che alle spese per il mantenimento dei minori ricoverati nell'istituto gestito dalla Fondazione del Banco di Napoli doveva concorrere lo Stato con un contributo annuo di lire 2 milioni gravante sul fondo iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza.

A questo punto debbo ricordare che sono stato relatore di un altro provvedimento analogo, che poi divenne la legge 9 agosto 1960, n. 866. Con essa il contributo a favore dello Albergo dei poveri, stabilito dalla legge 17 luglio 1942 in lire 2 milioni, fu elevato a 70 milioni annui. La Fondazione del Banco di Napoli riceverà quindi tale aumento con sette anni di ritardo rispetto agli altri enti assistenziali di Napoli.

Va inoltre messo in particolare rilievo che la Fondazione del Banco di Napoli è l'unico ente della provincia di Napoli che provvede al ricovero e alla istruzione dei minori gratuitamente, senza ricevere alcun contributo o retta da altri enti.

**PRESIDENTE.** Vuol dire che l'amministrazione provinciale di Napoli non contribuisce per nulla?

**RUSSO SPENA, Relatore.** Appunto. Altre istituzioni, come è noto, provvedono al ricovero e alla istruzione dei fanciulli di ambo i sessi con corresponsione di rette da parte del Ministero dell'interno e dei comuni.

La Fondazione del Banco di Napoli provvedeva al ricovero di 600 minori, ma, in seguito alla valorizzazione del suo patrimonio e al notevole miglioramento delle rendite, oggi provvede del tutto gratuitamente al ricovero di 1.100 minori, destinando agli assistiti tutte le rendite. Infatti, si deve rilevare che essa non ha che un spesa irrisoria per quanto riguarda il personale. La spesa per il personale incide soltanto per il 2 per cento sulle entrate.

Ciò nonostante, dato l'aumento del costo della vita, mentre la NATO, che ha in affitto il complesso immobiliare della Fondazione, chiede una riduzione del canone di locazione, la Fondazione ha assolutamente bisogno dell'aumento del contributo previsto dalla legge. Del resto, come ho detto, la rivalutazione del contributo è stata già fatta per i Collegi riuniti di Napoli, che pure perseguono gli stessi scopi.

Ritengo di aver fugato così le perplessità dei colleghi e di poter esprimere nuovamente il mio parere favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dal Senato.

**GREPPI.** Vorrei chiedere all'onorevole relatore, il quale ha detto che il Banco di Napoli ha conferito in origine alla Fondazione un patrimonio immobiliare che oggi ha il valore di 9 miliardi, se il Banco di Napoli concorre alla gestione della Fondazione con un suo contributo.

**RUSSO SPENA, Relatore.** Le rispondo subito ripetendo che il Banco di Napoli ha dato alla Fondazione il complesso immobiliare, di cui ho parlato. La relativa rendita è conferita tutta alla amministrazione della Fondazione. Il Banco di Napoli non concorre con alcun contributo.

**AMADEI LEONETTO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Preciserò poi qual è il reddito del patrimonio immobiliare della Fondazione.

**PRESIDENTE.** In quanto presidente della Commissione, è mio costume non intervenire frequentemente nella discussione dei provvedimenti. Tuttavia debbo francamente confessare al relatore che la sua relazione, sotto certi aspetti, mi ha lasciato perplesso. In primo luogo, fino a prova contraria, il Banco di Napoli ha pure aree di attività nell'Italia meridionale continentale. Non vedo pertanto la ragione per cui un'azione assistenziale del genere debba svolgersi soltanto in

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 APRILE 1967

provincia di Napoli, escludendo il resto della Campania, le Calabrie, le Puglie, la Lucania ed il Molise, zone tutte in cui è avvertita una seria crisi. Le popolazioni emigrano, ed in grande numero, verso la Svizzera, la Germania o altrove. Nelle zone interne è veramente necessaria l'assistenza ai bambini. Perché dunque è prevista la localizzazione per una sola provincia da parte di un Banco che esercita azione in tutta intera l'Italia meridionale continentale? Non è giusto che, dal momento in cui si procede alla formulazione di una legge di modifica, si estenda (almeno sotto il profilo della facoltà) il compito della fondazione di occuparsi di tutta l'Italia meridionale continentale?

La seconda domanda è la seguente. Perché lo Stato deve intervenire laddove non intervengono quegli enti che per legge debbono occuparsi dell'infanzia? Non sembra giusto accollare la spesa esclusivamente allo Stato, senza che vi sia qualche forma di partecipazione da parte dell'amministrazione provinciale, sia pure entro modesti limiti. Comunque, per il quadro completo della situazione, vorrei conoscere le cifre delle rendite. Un patrimonio di 9 miliardi, amministrato da un consiglio di amministrazione sostanzialmente composto tutto da delegati dello Stato, rende 275 milioni all'anno...

**RUSSO SPENA, Relatore.** Mi riservo di dare in seguito ulteriori chiarimenti. Tuttavia, debbo dire che questo è il canone di locazione più obiettivamente accertato; esso è stato deciso da un concerto interministeriale.

**JACAZZI.** Il nostro gruppo voterà contro questo disegno di legge. Evidentemente dobbiamo giustificare questo voto, difforme dal voto espresso al Senato, in cui il disegno di legge è stato votato anche dalla nostra parte politica. Ma i nostri colleghi senatori sono stati tratti in errore sia dalle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario di Stato Amadei, qui presente, e sia perché non conoscevano bene la situazione.

In primo luogo, debbo dire al relatore che il decreto legislativo luogotenenziale cui bisogna risalire non è quello del 1946, dal momento che questo ente venne eretto in ente morale sin dal 1939, e nel 1942 venne modificato dal regime fascista e venne denominato « fondazione Costanzo Ciano ». In pratica, noi abbiamo una gestione commissariale che dura esattamente dal 1939; non c'è mai stata una gestione ordinaria. Il Sottosegretario di Stato per l'interno, al Senato, di fronte alle considerazioni dei senatori Fabiani e Gianquinto (i quali nel dichiarare il proprio voto favore-

vole chiedevano alcune assicurazioni al Governo) assumeva impegni circa la normalizzazione della situazione amministrativa dell'ente. Ma poteva egli farlo, dal momento che soltanto oggi abbiamo appreso che questo ente è retto da un commissario? Può egli assicurare la sostituzione con organi democraticamente eletti? Detta richiesta veniva accolta dal Sottosegretario Amadei; ma, di fronte alle richieste del senatore Ginquinto, che chiedeva notizie più precise, il Sottosegretario Amadei si impegnava a portarle in una prossima seduta.

Onorevole Sottosegretario, non esiste uno statuto. Dal 1939, la gestione del Banco di Napoli è in attesa di uno statuto. Nella legge del 1942, diretta alla trasformazione di questa fondazione in « fondazione Costanzo Ciano » era espressamente previsto che dovesse essere approvato un nuovo statuto. Nell'ambito della Prefettura di Napoli si dice che fin quando i beni patrimoniali saranno dati in affitto non potranno mai esservi gestioni ordinarie, dal momento che il prefetto fa parte di alcuni comitati della NATO; esistono caratteri di riservatezza, in conseguenza dei quali non potrà mai esservi la gestione ordinaria. Ci troviamo di fronte ad una situazione ben strana. Quindi, noi voteremo contro anche a nome dei senatori della nostra parte politica che hanno dato voto favorevole, perché tratti in errore.

**PRESIDENTE.** Onorevole Jacazzi, questo è paradossale!

**JACAZZI.** I senatori della nostra parte politica hanno votato a favore, signor Presidente, perché tratti in errore; al contrario, la gestione commissariale non può terminare, non essendovi uno statuto.

**AMADEI, Sottosegretario di Stato per lo interno.** Si farà uno statuto.

**JACAZZI.** Anche nel momento in cui venne approvata la legge cui ha fatto riferimento il relatore (cioè la legge del 1960, che aumentava il contributo per altri istituti e cioè, in pratica, per i collegi riuniti di Napoli) venne assunto un impegno di questo genere. Se i colleghi sapessero cosa sono le istituzioni pubbliche di assistenza nell'ambito della città di Napoli, si metterebbero le mani nei capelli!

**RUSSO SPENA, Relatore.** L'istituto in parola, onorevole Jacazzi, è perfetto, debbo dire.

**JACAZZI.** Esiste da molte tempo un ufficio-studi per il riordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza della città di Napoli; ma non ha fatto assolutamente niente. Non desidero ricordare tutte le questioni che portarono in passato l'onore-

vole Titomanlio Vittoria a presentare una proposta di legge modificativa della situazione, tendente cioè a portare un po' d'ordine nell'ambito delle suddette istituzioni. La proposta di legge, n. 1992, dopo una prima discussione in questa Commissione, è rimasta insabbiata; continuano ad esistere le gestioni commissariali.

Inoltre, com'è possibile che nella relazione dell'onorevole Russo Spina, nella memoria ricevuta dal commissario (di cui ho anch'io copia), si dicano cose diverse da quelle già affermate? Il commissario parla di valorizzazione e miglioramento delle rendite (le rendite sono date soltanto dai fabbricati che vengono affittati alla NATO). Il relatore ha affermato che vi è stato un notevole incremento e miglioramento delle rendite. Il relatore del Senato, invece, senatore Lepore, ha affermato che le rendite derivanti dall'affitto di alcuni stabili alla NATO sono sensibilmente ridotte. Vi è, quindi, una palese contraddizione tra l'affermazione del relatore del Senato e quello della Camera.

Desidererei conoscere quali siano effettivamente queste rendite. Mi consta che circa 280 milioni corrispondono al fitto dei locali della NATO. La cifra che ho citato corrisponde effettivamente al numero di milioni corrisposti dalla NATO?

Il Presidente esprimeva poc'anzi la sua perplessità per il fatto che ci si trova di fronte ad un istituto, ad una fondazione, che si interessa soltanto dell'assistenza ai bambini nell'ambito della provincia di Napoli. La questione è stata sollevata anche al Senato; si tratta di criteri che furono adottati sin da quando il Banco di Napoli divenne alla costituzione della Fondazione. È necessario quindi cambiare tutto. Anche al Senato il senatore Bonafini, dopo che tutti avevano manifestato la loro posizione e si era chiusa la discussione generale, espresse l'opinione che si dovesse operare una modifica anche perché il Banco di Napoli è ormai estraneo; ed il Governo ha affermato che si potrebbe esaminare questo problema.

Ho accennato ai collegi riuniti di Napoli, che hanno mille e seicento posti letto, di cui solo 1200 sono occupati. È veramente assurdo che ci siano 400 posti non coperti, ma l'onorevole Sottosegretario, conosce la situazione dei collegi riuniti di Napoli, nei quali esiste da cinque anni una gestione commissariale e nei quali non si riesce a fare una gestione ordinaria.

Non si tratta, quindi, soltanto di elevare il contributo, ma si tratta di entrare nel me-

rito della questione, di cambiare la denominazione dell'ente, la determinazione dei suoi fini; ed io concordo con il Presidente che dovrebbe essere esercitata l'assistenza a favore di tutti i bambini abbandonati dell'Italia meridionale.

DAL CANTON MARIA PIA. Sappiamo tutti ad esempio che alla madri nubili viene concesso dall'Amministrazione provinciale di Napoli un sussidio di 3 mila lire mensili e non c'è speranza che aumenti! Ora, a Napoli esiste una situazione di miseria che è sufficientemente nota ed il discorso che ha fatto l'onorevole Jacazzi sul riordinamento dell'assistenza viene fatto almeno da 15 anni. Dal momento che si viene a concedere un aumento del contributo statale a favore dell'assistenza all'infanzia non credo che sia ragionevole rifiutare il nostro assenso al provvedimento che lo dispone.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Canton, ella non è stata presente alla prima fase della discussione. Pertanto vorrei notare che il problema è un po' diverso. A fronte di 280 milioni di spesa si deve provvedere all'assistenza di solo 1.080 bambini. Se si divide 280 milioni per 1.000 risulta che la retta è nettamente superiore a quella media dell'assistenza per i bambini di Napoli da parte di altri enti. Pertanto lo Stato interviene in un caso in cui la retta vigente è sufficientemente elevata rispetto a quella normale della zona.

La inviterei a riprendere la parola dopo che avranno parlato gli altri colleghi.

SEMERARO. Vorrei osservare che l'unica perplessità che noi possiamo avere nel momento di approvare l'aumento del contributo a favore di questa istituzione è quella che ha indicato ella poc'anzi, signor Presidente, allorché ha sottolineato l'esigenza di estendere l'assistenza all'infanzia a tutte le regioni meridionali.

Dobbiamo partire dalle origini: questa istituzione è stata fondata dal Banco di Napoli con la finalità specifica di provvedere soltanto all'assistenza all'infanzia dei bambini di Napoli. Ove si volesse estendere la sfera del suo intervento anche alle altre regioni dell'Italia meridionale ritengo che dovrebbero essere chiamati a contribuire anche tutti gli altri istituti di credito.

Ora ci troviamo di fronte ad un disegno di legge governativo che prevede un aumento del contributo a favore della Fondazione. Perché dovremmo rinunciare a quel poco che potremmo ottenere immediatamente? Sono 20 anni che si parla del riordinamento di tutta l'assistenza all'infanzia nel nostro Paese, ed

in 20 anni non si è fatto nulla. Tuttavia a questa negligenza non può porsi rimedio tutto insieme. Ed io non credo che oggi noi opereremmo a favore dell'assistenza all'infanzia se accettassimo le perplessità manifestate dal collega Jacazzi. I colleghi dell'altro ramo del Parlamento hanno approfondito il problema, hanno avuto anch'essi le loro riserve, ma di fronte all'esigenza di provvedere all'infanzia abbandonata hanno egualmente approvato il provvedimento che fissa il contributo nella misura di 70 milioni. Il contributo viene così notevolmente elevato.

JACAZZI. Non può dirsi che il contributo viene elevato, in quanto attualmente non viene corrisposto.

SEMERARO. Comunque viene accordato un contributo da parte dello Stato che viene a concorrere alle spese per il mantenimento dei minori ricoverati dalla Fondazione Banco di Napoli.

Ritengo, pertanto, che pur in presenza di talune riserve non ci si debba astenere dall'approvare il disegno di legge.

Io sono convinto che un'adeguata proposta di iniziativa parlamentare potrebbe ovviare a tutte le riserve e a tutte le perplessità che al riguardo sono state manifestate. Sarei il primo a sottoscrivere una simile proposta, se altri colleghi volessero affiancarmi. Per il momento mi limito a preannunciare degli emendamenti, che recano anche la firma dell'onorevole Amodio. Questo non per ritardare lo *iter* di questo provvedimento, ma per chiarire taluni punti che sono apparsi per lo meno dubbi.

In definitiva, partendo dalla considerazione che il Banco di Napoli possa assistere anche l'infanzia di altre regioni d'Italia, possiamo dare un incentivo a questo stesso ente affinché contribuisca a quest'opera non soltanto con i beni della Fondazione, ma anche con denaro fresco.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Vorrei innanzitutto sgombrare il terreno da una perplessità: non sono proprio sicura se il Banco di Napoli abbia davvero per statuto una determinata percentuale dei redditi di denaro da destinare alla beneficenza, come ad esempio avviene per le casse di risparmio. Mi pare — ma non vorrei sbagliare — che il Banco di Napoli non si trovi in queste condizioni, per cui non vedo come lo si possa obbligare ad intervenire, appunto come istituto di credito, per sovvenire a questi bisogni.

D'altra parte, devo esprimere la mia meraviglia per il fatto che qualche collega si sia stupito che assistere 1.080 bambini comporti

una spesa di 280 milioni. Io, che per nove anni ho combattuto per elevare le rette affinché l'assistenza erogata fosse migliorata, devo dire che con la somma di cui si parla non è possibile dare ai bambini appena appena qualcosa di più del vitto. In un istituto nel quale l'infanzia sia assistita sul piano didattico, educativo e ricreativo il costo per ogni bambino si aggira almeno intorno alle 2 mila lire.

PRESIDENTE. Poiché ella polemizza con me, vorrei risponderle subito.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Non polemizzo con lei, ma con tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione.

PRESIDENTE. Premetto che non ho fatto altro che replicare dopo una precisa osservazione della onorevole Maria Pia Dal Canton, la quale ha affermato che a Napoli l'assistenza ai bambini viene erogata con 3 mila lire al mese.

DAL CANTON MARIA PIA. Non ho parlato di assistenza ai bambini, ma di assistenza alle madri nubili che tengono il proprio bambino presso di sé.

PRESIDENTE. Indipendentemente, comunque, dalla cifra, quanto ho prima dichiarato intendeva sottolineare che la Commissione è chiamata ad aumentare il contributo attualmente erogato (280 milioni) per la assistenza a 1.080 bambini. Ebbene, qual è la situazione comparativa? Non dobbiamo certo considerare l'assistenza all'infanzia erogata a Milano nei confronti di quella erogata a Napoli, ma dobbiamo vedere come sono assistiti gli altri bambini all'interno della stessa area di Napoli, per vedere se non creiamo un'aristocrazia, sia pure modesta, di contributo per certi bambini nei confronti di altri bambini della stessa regione.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Un bambino tenuto bene costa molto di più dell'attuale quota stabilita. La retta nazionale per i minori si aggira intorno alle 650 lire al giorno. Non esiste, quindi, un grande divario tra la somma che lo Stato versa alle varie istituzioni (le quali hanno altri fondi che hanno origine dalla beneficenza privata o dalla gestione di propri beni) e la somma che invece versa nella fattispecie questo ente « Banco di Napoli » per l'assistenza all'infanzia. Infatti, la comparazione è tra 650 e 700 lire; nella stessa area vi è quindi una differenza di sole 50 lire al giorno.

Certo, onorevoli colleghi, bisogna rivedere in radice l'assistenza. Il problema sollevato dalla onorevole Maria Pia Dal Canton è di natura diversa e riguarda le amministrazioni

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 APRILE 1967

provinciali e l'ONMI, che sono rimaste ancorate ad un certo tipo di contributo indiscriminato per ognuna delle madri nubili. Alcune amministrazioni provinciali, per la verità, hanno già superato questo stadio ed erogano un contributo discriminato: infatti la madre nubile che è in grado di provvedere da sé ai bisogni propri e del bambino non ha bisogno delle 3 mila lire di contributo, mentre il contributo deve assumere un aspetto più elastico nei confronti di quelle madri nubili che hanno maggiore bisogno e giungere anche alla cifra di 30 mila lire mensili.

Il confronto tra assistenza per le madri nubili e assistenza per i minori non ha alcun termine di comparazione, perché si tratta di cose ben diverse. Comunque, nell'ambito dell'assistenza all'infanzia, non mi sentirei di votare contro un provvedimento che garantisse ad un istituto (e siamo tutti d'accordo sulla necessità che esso sia retto in maniera diversa dall'attuale) quanto è necessario per dare il minimo vitale ai bambini assistiti.

DOSSETTI. Desidero chiedere preliminarmente un chiarimento. Poiché si afferma che la Fondazione in oggetto è diretta all'assistenza dell'infanzia, che cosa si intende esattamente per infanzia? Il termine può prestarsi ad una accezione molto vasta, comprendente l'infanzia in senso stretto e l'infanzia considerata solo in senso generico.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. La Fondazione provvede anche alla istruzione professionale tipo industriale, quindi, non assiste soltanto l'infanzia nel senso vero dell'espressione.

DOSSETTI. Mi sia consentito allora di esprimere un dubbio, in termini estremamente rispettosi, circa le affermazioni contenute nella relazione, là dove si dice che tutto è gratuito. Noi stiamo discutendo intorno ai 280 milioni, maggiorati del contributo ulteriore di 70 milioni, che lo Stato dovrebbe dare come contributo annuale a questa Fondazione. Ebbene, a questo punto inserisco il dubbio che l'assistenza non sia tutta gratuita. Infatti, se si tratta di ragazzi, di adolescenti, mi sembra strano che costoro non rientrino in qualche modo, sia pure in stato di abbandono, come sono, in una delle infinite categorie per le quali è prevista una particolare assistenza (vedi, per esempio, l'ENAOLI, l'ONMI, il Comitato orfani e via di seguito).

Mi sembra del tutto strano che l'amministrazione di questa Fondazione non voglia avvalersi di questi contributi che, attraverso istituzioni anche a carattere nazionale, coprono più o meno globalmente l'assistenza ai

ragazzi abbandonati. Delle due l'una: o l'assistenza è veramente gratuita, e allora non riesco a capire perché l'amministrazione di questa Fondazione chieda un contributo di 70 milioni allo Stato e non pretenda invece il pagamento delle regolari rette da parte degli istituti assistenziali esistenti a questo scopo; oppure non è gratuita, e allora bisogna concludere che ai 280 milioni, maggiorati dei 70 richiesti, dovrebbero aggiungersi le rette pagate da enti, come l'ENAOLI, che eroga l'assistenza agli orfani dei lavoratori (e oggi è difficile in Italia non essere orfani di lavoratori).

Per gli illegittimi, ad esempio, è prevista per legge l'assistenza da parte dell'amministrazione provinciale. Ci è stato detto che la amministrazione provinciale non paga. Ma gli altri enti non pagano proprio niente? E questo un elemento importante per decidere sulla opportunità o meno che da parte dello Stato sia data questa sovvenzione di 70 milioni annui.

DAL CANTON MARIA PIA. Agganciandomi al problema dibattuto poc'anzi dall'onorevole Jacazzi, mi riservo di presentare un ordine del giorno che faccia riferimento alle spese per il personale di questa Fondazione. Noi assistiamo al triste caso di istituti assistenziali per i minori che hanno un determinato costo e di altri istituti che hanno un costo superiore sul quale incidono le spese per il personale, spesso non qualificato. Proporrei pertanto che a tale proposito fossero stabiliti adeguati parametri fissi.

RAMPA. Mi è sembrato che l'onorevole Dossetti abbia sollevato una questione pregiudiziale. Se così non fosse, mi permetterei rispettosamente di suggerire che quanto egli ha detto fosse considerato appunto come pregiudiziale per ogni ulteriore discussione. Infatti, la risposta che da parte del relatore o del Governo deve essere data sul problema sollevato dall'onorevole Dossetti, a mio avviso, potrebbe orientare diversamente la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, intervenendo a titolo personale sul disegno di legge, vorrei rammentare che la precedente seduta fu presieduta dal collega Greppi e che le difficoltà insorte nella Commissione, emersero in modo del tutto indipendente da ogni mio attuale intervento. Le perplessità della Commissione, manifestate nella precedente seduta presieduta dal collega Greppi, mi sembra che siano state notevoli. E notevole è la mia personale perplessità per vari motivi.

In primo luogo, i commissari avranno presente che nella seduta del 5 ottobre 1966, discutendosi al Senato questo disegno di legge, l'onorevole sottosegretario dette precise assicurazioni per quanto riguardava la gestione normale dell'ente. Dal 5 ottobre 1966 al 5 aprile 1967 sono trascorsi sei mesi. La gestione commissariale è però rimasta. E noi non abbiamo dinanzi alla Commissione il quadro esauriente, dal punto di vista giuridico, dello statuto della Fondazione. Personalmente sono favorevole a che lo Stato aumenti anche tutti i contributi, specialmente nell'Italia meridionale, indipendentemente dalla questione della provincia di Napoli o meno, ma mi domando se la Commissione non debba approfondire il problema giuridico della Fondazione. Mi domando se possiamo approvare un disegno di legge senza conoscere lo statuto della Fondazione, e senza sapere se esso statuto risponda o no a principi accettabili.

Nel caso non esista uno statuto, allora il disegno di legge dovrebbe rappresentare il momento adatto per determinare, attraverso un articolo, i compiti del Governo: perché entro tre mesi, ad esempio, proceda con decreto ad emanare lo statuto. Non possiamo cioè continuare a erogare il denaro dello Stato ad una Fondazione di cui non si sa neppure se esiste lo statuto e che è in amministrazione straordinaria da anni. Del resto, non credo che il fatto che esistano dei beni concessi in affitto alla NATO debba impedire a questa Fondazione di ottenere uno statuto ed una amministrazione ordinaria. Sarebbe strano che per il solo fatto che i beni sono stati dati in affitto alla NATO si debba avere in permanenza un commissario straordinario.

Questo è il primo problema, pregiudiziale, e nel quale, in un certo senso, viene ad essere incorporata la richiesta dell'onorevole Semeraro, che trovo legittima e che avevo già adombrato in un precedente intervento. Ci troviamo di fronte ad una Fondazione posta in essere con beni del Banco di Napoli, il quale esercita la sua azione in tutta l'Italia meridionale continentale, e che mi pare l'abbia estesa anche altrove. Non ci sarebbe nulla di male se stabilissimo che l'accesso al godimento del denaro dello Stato e di tutta la collettività nazionale (denaro che va ad aggiungersi a rendite di un banco che esercita la sua azione in tutta l'Italia continentale) sia aperto a tutti i bambini dell'Italia meridionale continentale. C'è bisogno di una correzione, di una rettifica e di una integrazione giuridica, anche attraverso uno statuto che,

a mio avviso, potrebbe costituire oggetto di legge. Questo è il meno che si possa fare. La povertà dell'Italia meridionale non finisce ai confini di una provincia e il denaro del Banco di Napoli non può servire soltanto nell'ambito di una sola provincia.

La ulteriore osservazione dell'onorevole Dossetti mi trova concorde. In altri termini, bisogna sapere in base a quali criteri e per quali finalità sono reclutati i ragazzi e quali sono gli enti che non contribuiscono pur avendo il dovere di contribuire. Oppure, se questi enti contribuiscono, sapere qual'è il bilancio del contributo.

Non si dovrebbe andare avanti nella discussione finché non si avranno precise notizie per quanto riguarda questi punti, che riassumo: lo statuto (o il non statuto) che vige; la possibilità di dare uno *status* giuridico alla Fondazione, affinché esca fuori dalla anormalità e dalla eccezionalità; l'estensione dei compiti della istituzione, quanto meno al territorio interessato al Banco di Napoli, considerato che si tratta di denaro messo a disposizione da un banco che esercita l'azione in tutta l'Italia meridionale continentale; la posizione degli altri enti locali, o comunque di tutti gli altri enti obbligati a contribuire a questa assistenza, a proposito dei quali conviene sapere se e per quali ragioni dobbiamo alleggerirli o se invece contribuiscono così come tutti gli altri enti italiani debbono contribuire.

Queste ragioni mi spingono a chiedere se, dopo eventuali interventi, del resto preannunciati, come quelli dell'onorevole relatore e dell'onorevole rappresentante del Governo, non sia il caso, attraverso la nomina di un Comitato ristretto o attraverso una nuova seduta, di avere a disposizione gli elementi che ci consentano di approvare una legge organica, seria, sia pure in quella disorganicità lamentata in generale per l'assistenza pubblica.

GREPPI. Devo dire che sono state fatte osservazioni che mi sembrano giuste e tempestive in relazione a quanto diceva il Presidente circa la competenza territoriale di questa Fondazione.

Sono dell'opinione che sia giusta la proposta di estendere territorialmente l'assistenza in quanto il Banco di Napoli esercita una sua influenza diretta su un territorio più largo. Faccio questa osservazione, convinto che da quella proposta dovrà derivare una revisione totale del problema, non solo in fatto di statuto, ma anche per quanto riguarda le fonti del finanziamento. Se i 280 milioni a

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 APRILE 1967

disposizione oggi, infatti, non bastano per i bambini della provincia di Napoli, tanto è vero che viene proposta una integrazione annuale di 70 milioni, tanto meno, evidentemente, basterebbero se il territorio venisse esteso. Risorgerà allora anche la questione della intitolazione della Fondazione perché il Banco di Napoli potrebbe trovarsi, con la sua dotazione iniziale, in una condizione di netta inferiorità. E da ciò una ragionevole alternativa: o esso terrà viva l'intestazione, che gli fa onore, con un contributo adeguato, oppure riterrà giusto, esso stesso, rinunziarvi.

MATTARELLI GINO. La mia perplessità, signor Presidente, è la seguente. Io mi domando se è possibile modificare con legge la volontà dell'ente che ha dato vita a questa Fondazione quando ha stabilito che quelle certe rendite venivano messe a disposizione per assistere i bambini della provincia di Napoli o se non si debba richiedere che sia lo stesso ente, che ha dato vita alla suddetta Fondazione, a modificare la sua volontà iniziale.

È questo un dubbio che mi sorge di fronte alle proposte che sono venute fuori stamane in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarelli, ella potrebbe avere ragione. Ma di fronte alla mancanza di documenti, dobbiamo chiedere al relatore la cortesia di portarci i documenti relativi alla Fondazione.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Ho tutti i testi di legge.

JACAZZI. I testi di legge non dicono niente.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Secondo me la discussione di questo piccolo disegno di legge si è allargata e si sono poste in discussione le eterne questioni che riguardano la organizzazione dell'assistenza in Italia, non solo, ma anche i criteri di amministrazione dei singoli enti di assistenza.

Le questioni di carattere generale che sono state qui toccate sono di duplice ordine: una riguarda, secondo le tesi dell'onorevole Jacazzi, il modo di amministrare e la necessità della democratizzazione dell'amministrazione; la altra riguarda l'oggetto dell'azione della fondazione stessa. C'è infine una richiesta di chiarimenti circa le fonti di finanziamento ed il modo di esercizio di questa assistenza.

Ora io debbo dire che per quanto riguarda l'amministrazione di questo ente siamo tutti d'accordo che esso debba avere uno statuto democratico e che si eleggano dei consigli di amministrazione regolari. Su questo mi pare che in astratto non si possa che concordare;

ma che il problema sorga a proposito dell'aumento da 2 milioni a 70 milioni del contributo a favore della fondazione del Banco di Napoli questo mi pare sproporzionato.

La questione infatti riguarda tutti gli enti che non furono con la legge del 1939 assorbiti dagli enti comunali di assistenza. Essi hanno questo tipo di organizzazione, di cui giustamente si lamenta la arretratezza. Che si debba procedere ad una generale riforma di questi enti sul piano dell'amministrazione è un problema che resta ma che non si può risolvere qui, perché altrimenti non faremmo che ostacolare il varo di questa legge, con grave danno di una attività che è veramente fondamentale per la città di Napoli e per la sua provincia.

L'altro problema riguarda l'estensione territoriale dell'attività. Qui c'è stata una osservazione dell'onorevole Mattarelli che mi pare sia giusta: non è che il Parlamento non possa modificare l'oggetto dell'attività dell'ente, perché quando l'ente è stato eretto in ente morale, con la legge del 1939, è stato sottoposto alla regolamentazione ancora del 1890 sulle opere pie, e quindi, essendo ormai protetto dalla disciplina di una legge, può dalla disciplina di un'altra legge successiva essere modificato. Quindi non è che noi non possiamo mutare l'oggetto.

Però l'osservazione del collega Mattarelli poneva l'accento su una cosa che normalmente viene tenuta in considerazione. La fondazione essendo la destinazione di un patrimonio ad un determinato scopo, si vuole moralmente che il legislatore mantenga questo scopo, salvo non vi siano ragioni tali da farlo eliminare. Ma anche se noi riconoscessimo che il Banco di Napoli, essendo l'espressione bancaria migliore di tutta l'Italia meridionale e non soltanto di Napoli, avrebbe fatto meglio, per celebrare il suo quarto centenario, a fare una opera di bene per tutta l'Italia meridionale e non soltanto per Napoli, si tratterebbe di modificare sostanzialmente la fondazione e non si farebbe male pertanto a richiedere anche la volontà del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli; ma questo è un problema di carattere generale che mal si appone a questo disegno di legge circoscritto e che porta semplicemente, come ho detto, un aumento di contributo da 2 a 70 milioni, cosa che è stata già dibattuta per altri enti di beneficenza, perché si tratta soltanto di una rivalutazione del contributo di 2 milioni fissato per legge, in mancanza di che questo ente sarebbe costretto a svolgere una attività strozzata.



Le due osservazioni quindi che sono state mosse da parte comunista e dal presidente configurano questioni giustissime che si devono trattare, ma che secondo il mio modestissimo parere vanno trattate autonomamente rispetto a questo piccolo disegno di legge.

Sono poi venuti i dubbi circa il finanziamento. Ho detto nella mia relazione che questi ragazzi fino all'avviamento professionale sono assistiti dalla fondazione, la quale, oltre il gettito del canone di locazione degli immobili a suo tempo destinati dal Banco di Napoli, non ha altre fonti. Sono 275 milioni, cui vanno aggiunti i 2 milioni che dà lo Stato. Questi 277 milioni vanno decurtati del 2 per cento circa di spese generali. Il resto viene pagato per rette a questi ragazzi. Il problema è sorto nella mente dei commissari, secondo me, perché ho ommesso di rappresentare la tecnica di questa assistenza. Questi ragazzi vengono affidati ad istituti specializzati. La fondazione non se ne occupa essa stessa.

JACAZZI. Per questo le spese di gestione sono il 2 per cento! La fondazione è soltanto un tramite tra il ministero ed i collegi, quindi è inutile. Questa funzione la può svolgere l'ufficio assistenza della prefettura, senza che paghiamo degli altri stipendi, come fa normalmente per altri enti.

RUSSO SPENA, *Relatore*. I ragazzi assistiti da 600 sono oggi passati a 1.080, come ha precisato il sottosegretario. In queste condizioni si spendono circa 710 lire *pro capite*, che corrispondono a solo 50 lire in più della retta che spende la provincia. Tutti sappiamo che la provincia spende poco; che ci siano dunque queste 50 lire in più nulla di male.

Questa somma integrativa che si chiede al bilancio dello Stato può servire per integrare od allargare queste rette ma, secondo i saggi criteri — perché di saggi criteri si tratta — di questa amministrazione, può anche servire ad aumentare il numero dei ragazzi assistiti (di questa tendenza sono dimostrazione le cifre prima citate).

Riteniamo quindi che il provvedimento sia giusto e sia anche legittimo, in quanto è soltanto la rivalutazione dei 2 milioni previsti dalla legge di erezione in ente morale, la legge n. 995 del 1942.

Queste sono le cose che volevo dire a titolo di chiarimento e per mio personale contributo a risolvere questo modesto problema.

JACAZZI. L'onorevole relatore non ha risposto alla mia domanda: negli ultimi tempi i redditi di questo ente sono aumentati o diminuiti, come è stato detto al Senato? In pra-

tica, questi 275 milioni, questo canone a quanto tempo fa risale?

RUSSO SPENA, *Relatore*. È recente la fissazione di questo canone: risale a un paio di anni fa. Vi fu una richiesta di diminuzione di tale canone da parte della NATO, fu fatta una lunga discussione presso gli organi ministeriali, stato maggiore, ecc., poi alla fine fu stabilito un piccolo aumento di due o trecento mila lire. Il *pro-memoria* che l'onorevole Jacazzi mi accusa di leggere pedissequamente dice che vi è stato l'aumento del costo della vita...

JACAZZI. Vi è scritto: « in seguito alla valorizzazione del suo patrimonio... ».

RUSSO SPENA, *Relatore*. Il prefetto Foti mi ha detto che di fronte ad una richiesta di diminuzione del canone, dopo ampie trattative, si era arrivati invece a un piccolo aumento, sia pure modestissimo, di due o trecentomila lire, come dicevo.

I dati li conosciamo, la legge istitutiva dice semplicemente che la Fondazione « è eretta in ente morale »...

JACAZZI. A noi servirebbe l'atto costitutivo della Fondazione, che nessuno ha, quello del Banco.

RUSSO SPENA, *Relatore*. L'atto costitutivo della Fondazione risulta ormai superato per il fatto della costituzione in ente morale e del richiamo alla legge del 1890.

JACAZZI. Il dire « è eretta in ente morale » non significa nulla.

LOMBARDI RUGGERO. Ho ascoltato lo onorevole Dossetti, ho ascoltato l'onorevole Mattarelli. Noi pensavamo, per un equivoco nostro, per una nostra disattenzione, che lo Istituto raccogliesse l'infanzia, la mantenesse in un collegio, che tutto fosse a suo carico.

Invece siamo venuti a sapere — il che sposta moltissimo la questione — che l'Istituto avvia gli orfani, i bambini che raccoglie, gli infanti in senso lato, presso altri istituti. Allora qui ha ancora maggiore importanza la domanda che aveva fatto l'onorevole Dossetti, e cioè: vi sono degli altri contributi per ognuno di questi alunni? È evidente che se l'Istituto manda dieci dei suoi assistiti in un istituto specializzato per l'istruzione professionale, per le medie o altro, e quell'istituto ha già altri proventi per ognuno degli assistiti, quello che dà la Fondazione del Banco di Napoli è solo un contributo rispetto ad altri contributi. Ecco che questo è un problema che sposta completamente la nostra visuale, per cui la richiesta dell'onorevole Dossetti di conoscere come sono esattamente configurate queste situazioni mi pare assolutamente per-

tinente. Ritengo quindi che non si possa decidere se prima non avremo queste notizie.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non fa di questo semplice disegno di legge una questione di Stato. Voi potete modificarlo, potete chiedere, come avete fatto, ulteriori delucidazioni. Il Governo, come sempre, è a vostra disposizione. Solo che questa volta il Governo è venuto qui con alcuni dati. Infatti, se non vado errato, in base agli appunti che presi nella discussione dell'ultima tornata, gli onorevoli colleghi avevano chiesto di avere notizie sui beni di questa Fondazione, sul numero dei ricoverati, sulla somma che spende il Banco di Napoli, sul tipo di istruzione e sul tipo dei ricoveri. Ora, siccome vedo segnato sugli appunti « tipo dei ricoveri »; anche l'altra volta indubbiamente si doveva sapere che la Fondazione non impartisce questa educazione o assistenza direttamente, ma sistema questi ragazzi presso altri istituti. Già l'altra volta intendevo leggere i nomi di questi istituti; comunque li leggerò stamane. Ripeto, il Governo è a disposizione della Commissione. Volete modificare il disegno di legge? Modificatelo. Volete migliorarlo? Miglioratelo. Certo non credo che, con la legge che riguarda questo tipo di impostazione legislativa, si possa modificare quella che è la Fondazione del Banco di Napoli: non si può cioè intervenire con una legge per quanto riguarda gli scopi, l'origine di questa Fondazione. Una legge dovrebbe riguardare tutte le fondazioni, tutti gli istituti: non si può creare oggi una legge apposita per modificare la situazione della Fondazione del Banco di Napoli.

Devo rispondere particolarmente all'onorevole Jacazzi e al signor Presidente, onorevole Sullo, non nella sua veste di Presidente di questa Commissione, ma di componente della stessa.

L'onorevole Jacazzi ci ha descritto i suoi colleghi del Senato come se fossero dei bambocci in quanto i senatori comunisti si sarebbero acquietati dietro l'assicurazione del sottosegretario di Stato onorevole Amadei.

JACAZZI. Non ho detto questo.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Nel resoconto della seduta della I Commissione del Senato si legge: « Dopo gli interventi dei senatori Gianquinto, Bonafini, Palumbo, Preziosi e Fabiani, dopo che il sottosegretario di Stato per l'interno ha dichiarato di accogliere in linea di massima un voto formulato dal senatore Gianquinto...

JACAZZI. Ella sta citando dal resoconto sommario: ci vuole il resoconto stenografico!

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. ...concernente la normalizzazione della conduzione dell'ente, il disegno di legge è approvato ».

Ora, è chiaro che anche io sono per la democratizzazione dell'ente: ci mancherebbe altro che io fossi favorevole a che una gestione commissariale dovesse protrarsi all'infinito!

JACAZZI. Non è stato detto che questo istituto è nato con gestione commissariale: da questo è derivato l'errore dei nostri commissari in Senato!

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. I vostri commissari in Senato guardarono alla sostanza, non andarono a cercare le origini della Fondazione. Quando io mi espressi nel senso che avrei cercato di favorire la democratizzazione dell'ente, dissi una cosa giusta, che ancora oggi devo ripetere. E mi meraviglio della meraviglia dell'onorevole Sullo, non quale Presidente ma quale componente di questa Commissione, e del fatto che egli affermi che dall'ottobre ad oggi qualcosa poteva già essere fatta. L'onorevole Sullo non è stato solo sottosegretario ma anche ministro, e sa che molte cose non si possono compiere nello spazio di pochi mesi. È problema grosso quello della modifica integrale dell'istituto Fondazione del Banco di Napoli. Anche se io come sottosegretario ho rappresentato le istanze dei senatori al mio ministro e agli organi competenti, non è che si possa provvedere immediatamente.

D'altra parte nell'ultima seduta ho preso atto di alcune vostre domande e ho cercato di procurarmi gli elementi per rispondere ad esse. Oggi a queste domande se ne sono aggiunte altre che chiedono ampiezza di particolari, per cui il Governo si trova nella condizione, per poter rispondere dettagliatamente, di dover chiedere il rinvio della discussione.

Comunque i beni della Fondazione del Banco di Napoli sono costituiti da un complesso immobiliare in Bagnoli, donato a suo tempo dal Banco di Napoli per questa Fondazione, avente un valore di lire 9.615.260.000: da due palazzine del valore complessivo di 600 milioni di lire (ritengo che anche da queste palazzine verrà tratta una rendita: non saranno certo rimaste vuote, senza utilizzazione fruttifera); da titoli di Stato per lire 11.410.000. Gli immobili sono tenuti in locazione dalla NATO che corrisponde un canone annuo di lire 275 milioni. Detta entrata è de-

stinata esclusivamente al ricovero a carattere continuativo di 1.080 bambini in istituti vari.

I ricoverati sono appunto 1.080, appartengono ad entrambi i sessi e provengono da famiglie di accertata povertà. Essi vengono dislocati, mediante apposite convenzioni, presso i seguenti istituti attrezzati con criteri moderni: Salesiani di don Bosco; Istituto Maria Santissima Immacolata di Pozzuoli; Istituto Casa Madonna dell'Assunta di Bagnoli; Istituto Madrinato di San Placido di Casoria; Istituto San Pio X di Castellammare di Stabia; orfanotrofio Apostoli del Santissimo Rosario di Meta di Sorrento; collegio Densa di Napoli ed altri istituti minori.

Nei suddetti istituti viene impartita l'istruzione elementare, media unificata, professionale a tipo industriale, con annesse officine per arti e mestieri, corsi magistrali e per segretari di azienda.

La fondazione del Banco di Napoli che provvede all'assistenza di questi minori non ha mai fruito di alcun contributo da parte di altri enti, neanche per la gestione di colonie estive. Ciò era in sostanza quello che voleva sapere il collega Dossetti ed io devo dire che la fondazione quando sistema i ragazzi presso altri enti non fa altro che versare un supplemento a favore di questi istituti che, in caso contrario, dovrebbero addossarsi la intera retta. M'informero' comunque in maniera più precisa relativamente a questo problema.

Devo ancora dire che l'incidenza delle spese per il personale dell'ente è contenuta nella percentuale del 2 per cento. E da notare, altresì, che mentre con la legge 9 agosto 1960, n. 866, è stato elevato da lire 2 milioni a lire 70 milioni per 10 anni il contributo statale per il mantenimento dei minori assistiti nell'« Albergo dei Poveri » di Napoli, analoga rivalutazione non è stata fin'ora disposta in favore della Fondazione di cui si tratta, che pure opera nel campo dell'assistenza minorile e che ebbe, come l'altro ente, un finanziamento statale annuo dell'importo di lire 2 milioni, in base al decreto legge luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 542.

È stato detto che questa fondazione del Banco di Napoli si preoccupa solamente dell'assistenza ai bambini della provincia napoletana; è stato anche detto che questa assistenza avrebbe potuto essere estesa ai bambini di tutto il territorio nazionale dato anche lo sviluppo del Banco di Napoli stesso...

JACAZZI. Nella prima legge non si faceva alcun riferimento particolare alla provincia di Napoli, riferimento che invece è

stato fatto per la prima volta, anche se non in maniera ben precisa, nella seconda legge.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Il problema consiste ora nel vedere se si possa con un provvedimento legislativo modificare questa situazione; ritengo in ogni caso che il problema non possa essere affrontato nel corso della discussione di questo disegno di legge relativo all'aumento del contributo statale. Secondo il mio modestissimo parere di avvocato, ritengo non si possa affrontare questo problema; devo dire però che posso anche sbagliare in questo mio giudizio, dato che facevo il penalista.

Devo comunque richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul disegno di legge in discussione, che è, in verità, di ben modeste proporzioni.

PRESIDENTE. Desidero fare alcune precisazioni in merito alle dichiarazioni del rappresentante del Governo nel corso della discussione di questo provvedimento nell'altro ramo del Parlamento. Vorrei citare testualmente dal resoconto stenografico della seduta del Senato ciò che ha detto in quella sede il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Amadei disse: « Accolgo questa sua richiesta e procurerò che, nella sede opportuna, sia giustamente valutata ». Il senatore Gianquinto disse: « In una prossima riunione ella dovrebbe fornirci in merito delle notizie precise. Ad esempio, esiste un termine per la gestione straordinaria? ». Il sottosegretario Amadei rispose allora: « Ritengo che tale termine esista, ma in merito potrò esserle più preciso in una prossima seduta ».

Non ci fu un'altra seduta poiché la Commissione del Senato approvò il disegno di legge in quella stessa seduta. Ritengo che, essendo passati 6 mesi, il sottosegretario Amadei possa fare qui alla Camera le dichiarazioni che non ebbe la possibilità di rilasciare al Senato.

Ho voluto ripetere in questa sede quelle che furono le dichiarazioni del Sottosegretario al Senato, in modo da evitare ogni dubbio in sede di interpretazione.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Devo dire che il Ministero dell'interno vede naturalmente in maniera favorevole l'ipotesi della creazione di un organismo democratico eletto per la gestione della fondazione istituita dal Banco di Napoli.

JACAZZI. Il Sottosegretario comunque non indica in maniera precisa un termine.

PRESIDENTE. In seguito alla discussione di oggi, è sorto un problema che desidero sottoporre all'attenzione degli onorevoli colle-

ghi. Il sottosegretario Amadei ha detto di non ritenere possibile apportare con un provvedimento legislativo modificazioni alla struttura della fondazione. Il relatore Russo Spena ha detto invece di ritenere che è possibile modificare la struttura della fondazione con provvedimento legislativo, ma ha anche aggiunto di non ritenere opportuno introdurre modificazioni nel disegno di legge in discussione. Praticamente, il Sottosegretario non ritiene possibile giuridicamente modificare con legge la struttura della fondazione, il che invece il relatore pensa si possa fare.

E questo dunque un nuovo problema che deve essere approfondito da parte degli onorevoli Commissari. È necessario infatti decidere se si possa modificare con legge la struttura della fondazione, o se si possa dare mandato al Governo di apportare le modifiche necessarie.

C'è ancora un altro problema che aspetta di essere affrontato dai colleghi. Il Sottosegretario ha ribadito la piena disponibilità del Governo perché si possa passare ad una amministrazione ordinaria. Questo proposito non è stato chiarito in forma giuridica.

Confermo pertanto che non mi pare si possa procedere nella seduta odierna all'approvazione del disegno di legge, se non si risolvono questi problemi, sui quali in una prossima seduta il relatore e il rappresentante del Governo potrebbero fornire delucidazioni.

**SERVADEI.** Ci troviamo tra Scilla e Cariddi; dobbiamo infatti pensare ai problemi di principio e non dimenticarci dei 1.080 bambini assistiti. Ricordo che il contributo previsto dalla proposta in discussione è del 25 per cento rispetto a quelle che sono le entrate patrimoniali dell'ente; è necessario ora tenere conto che il costo delle rette e delle spese di istruzione è ovviamente aumentato, tanto che si aggira sulle 720-730 lire al giorno:

Ritardare la fornitura di questi nuovi aiuti può rappresentare, per questi 1.080 ragazzi, qualche cosa di abbastanza grave, sotto certi aspetti anche di drammatico, poiché se facciamo mancare i mezzi, evidentemente si dovrà diminuire il numero degli assistiti, oppure far scendere la qualità dell'assistenza.

D'altra parte, vi sono tutte le giustissime considerazioni che qui sono state svolte, le quali però non credo possano essere superate in una prossima riunione della Commissione. Si tratta infatti di confrontare il nostro punto di vista con quello del Governo, e del Banco di Napoli, al fine di vedere come effettivamente stanno le cose; si tratta di esaminare

la possibilità di un ampliamento dell'area di intervento; si tratta di vedere se in altre zone dell'Italia meridionale esistono altre istituzioni di questo tipo. Noi non vogliamo, infatti, né danneggiare né favorire alcuno; non vogliamo che eventualmente qualcuno di altre zone, beneficiario da disposizioni particolari, partecipi a quanto è disposto in favore dei ragazzi della provincia di Napoli, i quali viceversa possono essere esclusi da consimili provvidenze.

È un accertamento che indubbiamente dobbiamo fare al fine di arrivare ad una situazione di omogeneità.

Vi è poi il problema della normalizzazione della gestione, sul quale il Governo è d'accordo. Vi è infine la questione assistenza diretta e indiretta, che è estremamente seria.

Potremmo pertanto risolvere il problema limitando il contributo al 31 dicembre 1967. Si tratterebbe quindi di un contributo straordinario, con l'impegno che assumiamo con noi stessi di esaminare, da questo momento al 31 dicembre 1967, tutti i problemi emersi, per tornare in Commissione con proposte che tendano a risolvere globalmente la situazione, dopo avere acquisito i dati di conoscenza che, allo stato delle cose, non abbiamo. In questo modo non danneggeremo i ragazzi di Napoli, i quali sono vicini al nostro cuore, non soltanto per ragioni di letteratura, e non precludiamo la possibilità al Parlamento di intervenire, in maniera adeguata, per la soluzione di un problema che indubbiamente va rivisto in termini diversi da quelli nei quali è stato considerato fino a questo momento.

Mi permetto di fare questa proposta formale, che ci permetterebbe di uscire dall'attuale *impasse* e che permetterebbe al Senato una rapida approvazione del provvedimento, salva la possibilità di riesaminare il tutto entro il 1967.

**LA BELLA.** Vorrei soltanto fare un'osservazione. Si parla tanto di sblocco dei fitti, ma questo sblocco non avviene mai per gli immobili occupati dalla NATO. Non vi è nessuna disposizione che possa far pagare a questo organismo un fitto adeguato al valore degli stabili? Non si tratta certo di un ente iscritto nell'elenco dei poveri.

**PRESIDENTE.** Siamo di fronte a una proposta precisa formulata dall'onorevole Servadei, sulla quale chiedo il parere del relatore e del Governo.

**RUSSO SPENA, Relatore.** Lo spirito della proposta Servadei mi sembra ispirato a saggezza. Faccio soltanto osservare che entro il

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 APRILE 1967

1967 non si potrà procedere a una completa regolamentazione della materia. La proposta Servadei dovrebbe essere ampliata a tutto il 1968.

PRESIDENTE. Il Governo?

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

SERVADEI. Aderisco alla osservazione del relatore.

PRESIDENTE. In sostanza, secondo la proposta Servadei modificata dal relatore, dovremmo limitare il contributo al 1968, accompagnando la concessione con un ordine del giorno con cui si chiede che entro questo termine il Governo provveda a risolvere tutta la questione. Fra i problemi da risolvere dovrebbero essere anche quelli sollevati nel corso della discussione. L'ombra che grava sulla persistenza dell'amministrazione straordinaria è che la si vorrebbe procrastinare per permettere alla NATO di corrispondere canoni di affitto limitati. Il giorno in cui si passerà ad una amministrazione ordinaria cesserà anche questa ombra.

JACAZZI. Faccio osservare che il relatore non ha citato, fra le entrate, il 4 per cento sui 600 milioni rappresentati dal valore delle due palazzine.

Noi siamo contrari alla proposta Servadei perché non risolve le questioni di fondo qui sollevate. È vero o no che la gestione commissariale non finirà fino a quando questi beni sono affittati alla NATO? Perché non si risolve questa questione? Si tratta di rivedere uno statuto, non di redigere una legge, e per fare uno statuto bastano sei mesi.

In questa sede sono state avanzate perplessità e dubbi. Io ho chiesto di sapere quali sono le rette stabilite dalle convenzioni tra gli istituti che assistono i bambini e la fondazione.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Glielo dirò.

JACAZZI. A chi diamo questi 70 milioni? Alla fondazione? Se diamo questi 70 milioni alla fondazione, questa non è tenuta a darli agli istituti; in questo caso li diamo all'ente, ma non li destiniamo all'effettiva assistenza dei bambini.

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per lo interno*. Potrebbero servire ad allargare la sfera dell'assistenza.

JACAZZI. È importante conoscere le convenzioni fra la fondazione e gli istituti. Non vorrei che, alla fine, i 70 milioni non siano destinati all'assistenza ma ad altri fini.

Noi abbiamo chiesto, prima di continuare l'esame di questo disegno di legge, di conoscere l'atto costitutivo della fondazione, perché ci troviamo di fronte a cose strane. La prima legge che eleva questa fondazione in ente morale è del 1939, e in essa non si parla della provincia di Napoli; le leggi successive che parlano della provincia di Napoli sono quelle del 1942 e del 1946. Però nel 1942 e nel 1946, ad esempio, nella provincia di Napoli era compresa anche quella di Caserta, che fu soppressa del fascismo. Oggi, che Caserta è tornata ad essere provincia, che cosa avviene per i suoi ragazzi? Sono compresi, ai fini di questa legge, fra quelli della provincia di Napoli? Sembra di no, poiché la legge si riferisce ai ragazzi della provincia di Napoli. Sono tutte cose che dobbiamo accertare dall'atto costitutivo e che ci rendono perplessi e dubbiosi.

GREPPI. Desidero fare una osservazione che mi sembra ragionevole. Naturalmente la proposta Servadei è stata fatta a nome del gruppo. Essa è stata accettata dal Governo in quanto era difficile, penso, resistervi.

I problemi che ripropone l'onorevole Jacazzi sono complessi e delicati e stanno a dimostrare che non sarebbe possibile risolverli in poco tempo. D'altra parte la temporaneità del contributo che proponiamo costringe necessariamente a riproporre entro il termine del 1968, una legge completa. Ecco perché in un certo senso metteremmo in mora il Governo.

Penso, comunque, che la proposta dell'onorevole Servadei sia la più attendibile, anche perché è quella che ci consente di vedere integralmente risolti i vari problemi. Impegna il Governo a presentare, come ho già detto, una nuova legge risolutiva di ogni problema: territoriale e assistenziale; impegna noi, d'altra parte, a concedere ai bambini la possibilità di non soffrire per effetto delle nostre, pur comprensibili, preoccupazioni.

Ecco la ragione per la quale ritengo che debba essere unanimemente accettata.

PRESIDENTE. È mio dovere richiamare l'attenzione della Commissione sul metodo di funzionamento dell'istituto parlamentare. Mi sembrerebbe strano che, nel momento in cui il Governo dichiara di non poter rispondere in questa sede e chiede un breve rinvio per rispondere a determinati interrogativi, la Commissione volesse ad ogni costo approvare il disegno di legge.

Nella mia posizione di Presidente di Commissione ho sempre cercato di mantenere i tempi dei nostri lavori. Prenderei impegno di mettere all'ordine del giorno il provve-

dimento entro 15 giorni. In quella occasione si potrebbe presentare un ordine del giorno che desse al Governo le indicazioni sulle modifiche da apportare ed approvare così lo emendamento dell'onorevole Servadei.

Non mi sembra si possa rinunciare a sentire dal Governo — che è ben disposto a darli — i chiarimenti di fondo che sono richiesti da una serie di interrogativi di tutta la Commissione.

Tutti i nostri dibattiti sono pubblicati. Risulterà per lo meno insolito per chi andrà a leggere i resoconti delle nostre sedute il fatto che rimangono interrogativi senza risposta quando il Governo si dichiara al tempo stesso disposto a fornirli in una seduta successiva: ciò perché la Commissione, pur di far presto, decide di superare gli ostacoli e di andare avanti.

Sarebbe più corretto rimettere all'ordine del giorno entro due settimane il disegno di legge al nostro esame, approvarlo entro una scadenza prossima, e nel frattempo proporre l'ordine del giorno al Governo con le indica-

zioni sulle modifiche di fondo da apportare alla disciplina del settore. Resterà ferma la facoltà da parte dell'opposizione di votare contro il provvedimento se intendesse assumere questo atteggiamento.

SERVADEI. Abbiamo soltanto tenuto ad introdurre questo elemento che ci sembra un elemento di valutazione abbastanza importante per quella che potrà essere la conclusione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni rimane stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge in esame è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

**La seduta termina alle 11,25.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO